

MODULARIO  
B.A.C. - 8

Sibosca

# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## GABINETTO

Prot 8249 del 13 APR. 2007

Al Sindaco di Monteleone di Spoleto  
Geom. Nando Durastanti  
Corso Vittorio Emanuele II n. 18  
06045 Monteleone di Spoleto (PG)

*Leutide Sindaco,*

Il professor Giuseppe Proietti, Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha rappresentato al Ministro Francesco Rutelli che nel caso del "carro etrusco" proveniente da Monteleone di Spoleto e conservato al Metropolitan Museum di New York, il tentativo di recupero in via giudiziaria risulterebbe piuttosto complesso, trattandosi di un oggetto ormai da oltre un secolo "musealizzato" in America. Oltre al profilo squisitamente giuridico attinente alle modalità dell'esportazione che sarebbe avvenuta contravvenendo alle leggi in materia dello stato Italiano allora vigenti, rileva anche il profilo storico-scientifico.

L'episodio del carro etrusco di Monteleone non è certamente isolato ma va inserito tra molti altri che risalgono a quel lasso di tempo, sfortunatissimo per la archeologia italiana, intercorso tra l'unità d'Italia e la prima legge di tutela del Patrimonio del 1909

Interi musei vennero allora creati all'estero grazie al vuoto legislativo e alla permissività delle autorità preposte. Tra questi i Musei della East Coast degli Stati Uniti, in primo luogo New York, ma anche Boston, Philadelphia e altri ancora, ed anche Musei europei di altrettanta grandezza, come la Ny Carlsberg di Copenhagen. Si può dire che praticamente tutti i maggiori musei stranieri, oltre naturalmente ai collezionisti privati, hanno approfittato in quegli anni della grande debolezza delle Istituzioni italiane per incrementare le proprie collezioni, principalmente archeologiche, ma anche storico-artistiche.

E', dunque, ben chiaro a tutti che il caso del carro di Monteleone è complesso e si teme che aprire ora ed isolatamente un contenzioso da parte del Suo Comune non potrebbe sottire effetti concreti immediati ma darebbe senz'altro luogo ad un acceso dibattito, nel quale sarebbe certamente difficile confutare la tesi per la quale l'acquisto, effettuato un secolo fa in un quadro legislativo non pienamente ostativo, non sia da inquadrarsi all'interno di un fenomeno culturale "estetizzante" che ha portato alla formazione di importanti collezioni d'arte ormai storicizzate. Potrebbe anche venirne fuori, paradossalmente in positivo, quanto la "traslazione" e la esposizione in America di opere italiane ed europee abbiano potuto contribuire alla formazione culturale americana in quegli anni, che era al tempo soprattutto quella di New York e delle città vicine, orientata verso il mondo classico, verso l'Italia e l'Europa in genere; e rammaricarsi che una politica più lungimirante non abbia saputo, allora, utilizzare tale componente culturale per una diversa politica di relazioni scientifiche.